

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 93 (2024)

Heft: 2

Artikel: La luce nell'opera di Bernhard Maroszczyk : una mostra alla galleria "il Salice" di Castasegna

Autor: Ambrosino, Marco

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1062329>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 20.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MARCO AMBROSINO

La luce nell'opera di Bernhard Marosczyk. Una mostra alla galleria «il Salice» di Castasegna

Con l'inizio della stagione culturale in Bregaglia – che prende avvio con «ARTipasto», la serie di eventi coordinata da Bregaglia Engadin Turismo durante le festività pasquali – si sono anche aperte le porte della galleria «il Salice» di Castasegna. Se le esposizioni degli scorsi anni si sono incentrate su artisti attivi in Bregaglia e nella finitima Valchiavenna (ricordiamo con piacere le esposizioni di Wanda Guanella nel 2021, di Renato Maurizio nel 2022 e di Vitale Ganzoni nel 2023), il protagonista della mostra di quest'anno non può dirsi nostrano, per quanto conosca molto bene questa regione. Nato a Nordheim vor der Rhön, un piccolo villaggio della Baviera al confine con la Turingia, Bernhard Marosczyk si è presto trasferito a Stoccarda e poi a Berlino per studiare presso l'Accademia d'arte sotto la guida dell'artista siriano-tedesco Marwan. Più tardi la vita di Marosczyk si è divisa tra le campagne del Baden-Württemberg a nord del Lago di Costanza, dove vive, e l'Occitania orientale, dove spesso si reca per dipingere. Sue opere si trovano in Svizzera, Italia, Francia, Canada, Stati Uniti e Giappone. La mostra presso la galleria «il Salice» a Castasegna – rimasta aperta sino alla fine di luglio – ci ha offerto l'occasione di rivolgere all'artista qualche domanda sulla sua opera e sul suo rapporto con la Bregaglia.¹

Come è nata l'idea di un'esposizione di suoi quadri a Castasegna?

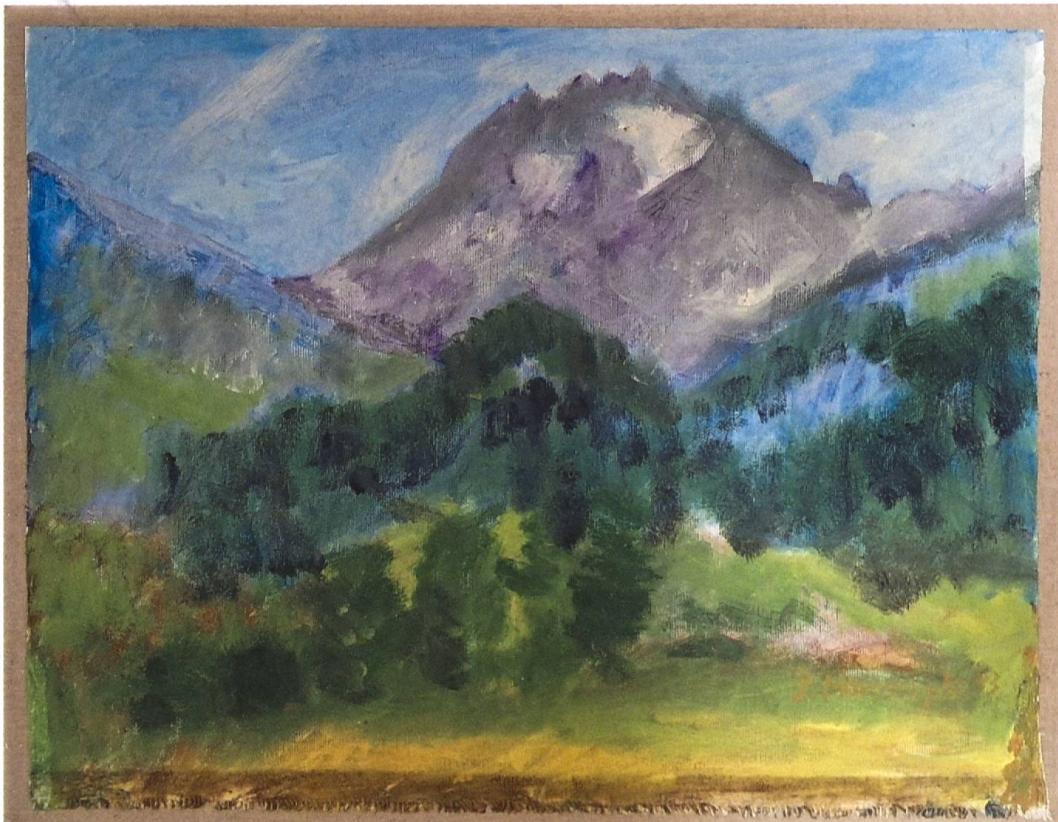
Mentre mi trovavo in vacanza a Soglio con la mia famiglia mi è capitato di fare visita alla piccola galleria. Mi sono quindi messo in contatto con il gallerista e gli ho raccontato che ormai da diversi anni dipingevo il paesino di Maloggia e i paesaggi della Bregaglia, suscitando la sua curiosità e il suo desiderio di poter vedere i miei quadri di persona. L'interesse è stato reciproco fin dal primo momento.

Che cosa cerca un pittore in una valle alpina come la Bregaglia?

Conosco questa valle ormai da ben venticinque anni. Il paesaggio con le sue imponenti montagne mi ha sempre dato una forte ispirazione, risvegliando in me un bisogno immediato di dipingerlo. Percepisco queste

¹ L'intervista si è svolta in lingua tedesca.

vette alpine come grandi figure; il paesaggio e le sue gradazioni di strati di colore e di luminosità si alternano alle transizioni scure e aspre delle montagne e del cielo.



Uno dei quadri di Bernhard Maroscyzk in mostra a Castasegna

I suoi quadri ritraggono soprattutto la natura e sembrano in qualche modo riprendere la lezione dei pittori impressionisti. La Bregaglia, come noto, è una terra di grandi pittori, tra cui Giovanni Segantini e Giovanni Giacometti. Le loro opere hanno avuto un influsso sulla sua formazione e sul suo percorso artistico?

Certamente gli esempi tratti dalle opere degli impressionisti mi hanno permesso di crescere artisticamente. I piccoli formati di Claude Monet, come la serie di dipinti londinesi *Il Tamigi con il Parlamento*, in particolare, mi hanno ispirato un forte desiderio di colore. Un altro artista che ha giocato un ruolo decisivo nella mia formazione è Paul Cezanne: nella sua concezione della natura ho trovato lo stimolo giusto per confrontarmi con la realtà circostante attraverso la pittura. Giovanni Segantini e Giovanni Giacometti, al contrario, non hanno avuto alcun ruolo durante i miei anni di studio e ho fatto conoscenza con le loro opere soltanto più tardi, durante i miei numerosi soggiorni a Maloggia e in Bregaglia. Si tratta, ad ogni modo, di due artisti completamente diversi tra loro: da un lato sono sempre rimasto colpito dal percorso biografico di Giovanni Segantini; di Giovanni Giacometti, invece, apprezzo molto l'utilizzo del

colore, tanto che le sue opere hanno cominciato ad avere molta importanza anche nei miei quadri.

Nelle opere esposte a Castasegna salta all'occhio l'utilizzo di una tecnica ben riconoscibile come l'acquaforte. Ci può spiegare di che cosa si tratta?

Durante la mia formazione all'Accademia d'arte di Berlino ho imparato questa tecnica di incisione dal professor Marwan. Funziona in questo modo: una piccola lastra di zinco o rame viene appoggiata sul palmo di una mano, mentre l'altra mano tiene il bulino, con cui si incide la superficie della lastra; si applica poi l'inchiostro che, dopo un laborioso processo di pulizia, rimane soltanto all'interno dei solchi incisi; la lastra viene infine immediatamente stampata su carta umida, ponendola nel torchio calcografico con un feltro che serve a distribuire la pressione dei rulli. Questa tecnica insegnatami da Marwan mi ha fatto vedere le cose all'incontrario. È un modo di vedere che è possibile soltanto attraverso la "cancellazione".



L'allestimento della mostra, curato personalmente dall'artista

Molto interessante è nei suoi quadri anche l'importanza della luce. La Bregaglia è una valle in cui il trascorrere delle stagioni ha un forte impatto sul paesaggio. Qual è il rapporto tra luce e stagionalità nelle opere esposte a Castasegna? Il suo modo di dipingere è influenzato dalle stagioni?

La luce in Bregaglia è mutevole. Durante l'estate la massima variazione di colori possibile si presenta all'incirca tra le 09:30 e le 11:30 del mattino, oppure anche nel tardo pomeriggio. Durante il resto della giornata

la luce è invece troppo forte e non riesco più a distinguere bene i colori. Per questa particolare condizione vengo spesso in Bregaglia in estate. Mi capita però di dipingere anche in inverno, perché è possibile intravedere scorci di luce che mi ricordano l'estate durante le stagioni fredde e può talvolta anche capitare il contrario. È la natura a dettare la mia arte, non le "categorie" che noi le abbiamo imposto.

Durante il vernissage della mostra, lo scorso 29 marzo, ha letto al pubblico una bellissima poesia di Ingebor Bachmann. Quale è il motivo di questa scelta? In che rapporto stanno per Lei la poesia e le arti visive?

Per spiegare la ragione del legame che unisce le opere esposte nella mostra *La luce dall'Engadina al Lago di Como* e la poesia devo descrivere un'esperienza da me vissuta sulla piccola veranda di una casa a Gallio, frazione di Santa Maria Rezzonico, sulle rive del Lario. Una mattina ho aperto la porta per uscire a dipingere il lago accompagnato dalla sensazione che Giuseppe Ungaretti ci ha lasciato nei suoi celebri versi: «M'illuminò / d'immenso». Il mio intento è quello di superare i confini tra poesia e arte per creare nuovi effetti spaziali. Leggendo la poesia di Bachmann (anche le sue traduzioni di Ungaretti sono molto suggestive) ho voluto contrapporre le chiare strutture del linguaggio alle movimentate metamorfosi della luce, delle nuvole e delle montagne.



La mitezza del clima ci ha permesso di svolgere l'intervista all'aria aperta, all'ombra di un acero.